



## Sms

cellulare  
3357872250

### GRAZIE PER AMENDOLA E FOA

Complimenti, il giornale si arricchisce. Ottima ai fini della formazione della coscienza storica la rivisitazione critica del pensiero di Giorgio Amendola e di Vittorio foa.

**GIUSEPPE MESSINA**

### BRAVO CERAMI

Brava Unità, siamo sulla strada giusta. L'editoriale di Cerami analizza perfettamente la situazione che stiamo "vivendo". Come si diceva una volta ma sempre attuale: lotta dura senza paura!

**GENOVESI, VARESE**

### NON CAPISCO

C'è qualcosa che mi sfugge: manovra da 25 mld di euro, per ora, tagli ai servizi, contratti fermi da 4/5 anni, sistema scolastico pubblico devastato, nessuna riforma strutturale, e aumento di spesa per la difesa di circa 7 mld di euro nel periodo della manovra? Perché non investire invece in formazione, sanità, sostegno alle imprese per l'accesso ai finanziamenti? E impegnarsi un po' di più sulla lotta all'evasione fiscale?

**FABRIZIO BUGANI**

### L'INNO DI MARCHISIO

Se veramente il calciatore della nazionale Marchisio ha sbeffeggiato l'inno di Mameli sarebbe da mandare a casa per grave danno all'immagine della nazione. Vedremo se qualcuno si indigna o la cosa riguarda solo il libro verità sulla camorra di Saviano contestato da Berlusconi...

**VALENTINO, TORINO**

### CIRCONDATA DA LEGHISTI

Cara Unità grazie. Domenica pomeriggio mi hai tenuto compagnia in spiaggia circondata da una bolgia leghista, il saggio di Fofi mi ha aiutata a riconoscere la mia parte di stupidità.

**RAFFI**

### UN MILIONE DI FOFI

Bravo Fofi. Ho letto il suo articolo sugli stupidi. Già un autorevole sindaco della mia città, purtroppo scomparso 16 anni fa, ne fece uno quasi analogo. Pertanto propongo di stamparne 1.000.000 di copie da diffondere attraverso le sezioni, pardon circoli o feste democratiche e de l'Unità.

**CIGNI, MODENA**

### L'ITALIA DI SAVIANO

Se l'Italia ancora si salva nel mondo è proprio perché abbiamo personaggi come Saviano.

**C.F.**

## DROGA, SE L'ITALIA PARLASSE PORTOGHESE

### L'ESEMPIO DI LISBONA

**Carla Rossi**

DOCENTE



**Elena Ventura**

GIURISTA



**N**el mondo della politica sulle droghe si fronteggiano due opposte correnti di pensiero: chi crede che la priorità sia l'eliminazione o, almeno, la riduzione del consumo di droga, e chi sostiene che occorra gestire il problema nel modo più efficace possibile, accettando che l'abuso di droga sarà ancora a lungo un problema diffuso e che quello che non si può eliminare si può, tuttavia, affrontare e controllare. È fondamentale comparare le legislazioni nazionali che regolano il consumo e il traffico di droghe, per valutarne gli effetti sull'economia e la società, e individuare le politiche più efficienti. Occorre basarsi sui fatti e ci chiediamo allora se la legge restrittiva introdotta in Italia nel 2006 (Finì-Giovanardi) sia o meno efficiente, capace cioè di contenere e/o ridurre l'abuso di sostanze stupefacenti. I fatti si esprimono negativamente. È quindi opportuno guardare altre normative, che hanno affrontato il problema con approcci diversi e con risultati migliori dei nostri. Innegabile, per esempio, è il cambiamento avvenuto in Portogallo, che a seguito di una normativa innovativa del 2001 ha dato il via ad una depenalizzazione del consumo di tutte le droghe, senza distinzione fra pesanti e leggere. Trattasi di depenalizzazione, non di legalizzazione, in quanto è ancora illegale detenere droghe illecite, ma chiunque venga trovato in loro possesso, se non sospettato di traffico di stupefacenti, non viene arrestato, ma portato di fronte ad un'apposita Commissione, detta «Commissione di dissuasione», composta da tre esperti: un medico, un assistente sociale e un legale. Il consumatore, pertanto, non è un criminale da punire, ma un paziente da curare. Secondo un'indagine condotta dal Cato Institute «non si è verificato nessuno degli scenari nefasti prospettati all'inizio dagli oppositori di tale politica, ma la situazione nel Paese è migliorata». Il numero degli eroinomani è sceso dopo la depenalizzazione degli stupefacenti, dal 45% al 17%, mentre sono aumentati i soggetti che si sottopongono a terapie di riabilitazione: nel 1990 erano solo 6 mila, nel 2008 sono saliti a 24 mila. Se in Portogallo la lotta alla droga ha ottenuto risultati positivi con la depenalizzazione, nella quale più facilmente si inseriscono interventi di prevenzione, recupero e reintegrazione, non sarebbe preferibile riconsiderare le scelte del nostro Paese ed ammettere che sarebbe più opportuno percorrere altre strade?

Nel 2008 al Parlamento europeo fu lanciata l'idea di analizzare il mercato per identificare nuove politiche e proporre strumenti utili per valutarle. I risultati delle ricerche sono oggi pubblicate in un libro a cura dell'Associazione Illicit Drug Market (<http://www.illicitdrugmarket.net/>).

*Elena Ventura è giurista, Carla Rossi è Direttore del Centro Biostatistica, Università "Tor Vergata", Roma*

## QUANDO LA REALTÀ DIVENTA UN OPTIONAL

**SINE STUDIO**

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**Q**uesta settimana, da settori del centrodestra, sono intervenuti due provvedimenti che avrebbero meritato delle riflessioni leggermente più articolate, rispetto alla solita levata di scudi ideologica. Il primo è il conferimento da parte della regione Lombardia di 250 euro al mese per un anno e mezzo ad ogni donna che decidesse di non interrompere la sua gravidanza, quando la decisione originale fosse stata mossa da ragioni economiche. L'aspetto più criticabile della legge, secondo me, sta nel fatto che – da quel che mi è dato di capire – questo aiuto viene materialmente devoluto da strutture organizzate private gestite da gruppi cattolici antiabortisti. Tuttavia, la riterrei una buona politica se, al contrario, si trattasse di un aiuto veicolato con strumenti informativi in grado di raggiungere tutte le utenti dei consultori pubblici e convenzionati, e naturalmente disponibile a tutte le donne. Criticare questa misura come "elemosina" significa fare del benaltrismo, significa rifiutarsi di confrontarsi con la realtà. Nell'aprile del 2008 una giovane disperata scrisse a Napolitano di una vita di precarietà e della sua decisione di abortire per l'impossibilità materiale di poter offrire a suo figlio un futuro di ragionevole dignità. Quella lettera mosse la nazione per il consueto quarto d'ora e cadde poi nell'oblio. La legge di Formigoni non risolverà tutti i problemi, ma probabilmente aiuterà un numero non indifferente di giovani coppie o donne single. Qualcuno fingerà di voler abortire per ricevere i 250 euro al mese? Dubito che allora si tratterà di una persona non bisognosa. Bisogna fare di più? Certo, ma che c'entra?

Il secondo provvedimento riguarda l'innalzamento dell'età pensionabile per le dipendenti pubbliche. Una sentenza della corte europea impone che raggiunga i 65 anni, essendo parificata a quella degli uomini, il governo vuole accelerare i tempi. La reazione è stata la sdegnata opposizione da parte di chi si considera essere femminista, e l'invocazione sindacale al gradualismo. Ormai sappiamo che quando i sindacati chiedono interventi "graduali" intendono dire in realtà "tutti a carico delle giovani generazioni", e quindi non ci si stupisce. Sorprende leggermente di più la reazione pavloviana di chi non si rende conto che consentire alle donne di andare in pensione cinque anni prima degli uomini consente a questi ultimi di godere di una badante gratuita per gli anziani di famiglia, naturalmente anche perché la pensione usufruita in anticipo sarà di importo minore. Inoltre, davvero a 60 anni oggi una donna è da considerarsi anziana e non più abile al lavoro? È questo il messaggio che le contrarie all'innalzamento stanno indirettamente sostenendo, mi chiedo se se ne rendano conto. ❖